



Citation: Chiara Naldi (2022) I patrimoni fotografici delle scuole di Firenze: temi e metodo di una ricerca in corso. *Rivista di Storia dell'Educazione* 9(2): 63-74. doi: 10.36253/rse-13259

Received: June 14, 2022

Accepted: November 8, 2022

Published: February 1, 2023

Copyright: © 2022 Chiara Naldi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Lucia Cappelli, Università Cattolica Milano.

I patrimoni fotografici delle scuole di Firenze: temi e metodo di una ricerca in corso

Florence's schools photographic heritages: themes and method of a work in progress research

CHIARA NALDI

Università di Firenze
chiaranaldi82@gmail.com

Abstract. This contribution intends to define aims and methodologies of a research project on Florence's school photographic heritages between Nineteenth and Twentieth century. The research is part of relevant national interest project on school memory and proposes a first and partial reconstruction of the significant role of photography in visual school memories. The research methodology intertwine History of Education with History of Photography and starts from the photographic objects found in the single schools to investigate the historical and pedagogical contests in relationship with their photographic representation. Focusing on three cases studies, the research project aims to investigate the different using of photography at school, it also exploring the specific visual culture developed between different approaches, experiments and views on students and teaching activity.

Keywords: Photo Archives, Florence, Schools, History of Education, History of Photography, Visual Culture.

Riassunto. Il presente contributo intende definire obiettivi e metodologie di un progetto di ricerca sui patrimoni fotografici delle scuole fiorentine tra Ottocento e Novecento e s'inserisce in un progetto di rilevante interesse nazionale sulla memoria scolastica, proponendo una prima e parziale ricostruzione del ruolo significativo della fotografia nella costruzione delle memorie scolastiche visive. Attraverso una metodologia che intreccia Storia dell'Educazione e Storia della Fotografia, la ricerca si muove a partire dagli oggetti fotografici rinvenuti nelle singole scuole, per indagare i contesti storici e pedagogici in relazione alla loro rappresentazione fotografica. Concentrandosi su tre casi studio, il progetto di ricerca, mira a indagare il diverso impiego del mezzo fotografico nella rappresentazione della vita scolastica, oltre a individuare la specifica cultura visiva sviluppata tra diversi approcci, esperimenti e punti di vista sugli studenti e sull'attività didattica.

Parole chiave: archivi fotografici, Firenze, scuole, Storia dell'Educazione, Storia della Fotografia, Cultura Visuale

La ricerca sui patrimoni fotografici delle scuole di Firenze è un segmento di un progetto ben più vasto iniziato nel 2019 che coinvolge svariati istituti universitari italiani in un simultaneo lavoro di ricerca sul macro tema della memoria scolastica. *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy 1861-2001)* è un progetto di rilevante interesse nazionale che ha l'obiettivo di indagare la memoria scolastica intesa, come si legge nella dichiarazione d'intenti, quale pratica individuale, collettiva e pubblica, attraverso approcci multidisciplinari¹. A oggi, otto banche dati raccolgono gli esiti delle ricerche nelle seguenti tipologie di fonti: audiovisive, illustrazioni, opere d'arte, video-testimonianze, onorificenze, memorie pubbliche, diari inediti e opere letterarie². Escluse le ultime due tipologie di fonti, notiamo come il carattere visivo prenda il sopravvento su quello strettamente documentale. Difatti, sebbene alcune fonti siano caratterizzate da un notevole contenuto narrativo (ci riferiamo alle fonti audiovisive e ancor più alle video-testimonianze in cui il racconto orale è il veicolo principale di trasmissione della memoria), la componente visuale è presente in gran parte dei materiali raccolti, analizzati, archiviati e resi fruibili attraverso il portale dedicato: www.memoria-scolastica.it³. Pertanto, una ricerca incentrata sui patrimoni fotografici scolastici ben s'inserisce come tassello complementare al progetto, dove le fotografie possono aprire un'ulteriore finestra d'indagine sul tema della rappresentazione e della comunicazione della scuola, dell'istruzione e dei suoi protagonisti, portando un contributo da una specifica prospettiva disciplinare, quella della Storia della fotografia, indagando gli oggetti fotografici conservati nelle scuole, dove ogni corpus d'immagini concorre alla rievocazione di un comune passato scolastico.

Quest'articolo intende informare sull'impianto metodologico della ricerca e sui primi risultati ottenuti

ma prima di entrare nel vivo di questi argomenti è opportuno fare il punto sullo stato attuale della conoscenza dei patrimoni fotografici scolastici.

STUDI E CENSIMENTI SUI PATRIMONI FOTOGRAFICI SCOLASTICI

L'interesse per una ricerca sul campo nutre le sue ragioni non soltanto dall'aspirazione di esaustività del progetto nazionale ma è anche dovuta a una lacuna generale: non è mai stato condotto uno studio organico sulla rappresentazione fotografica della scuola né una panoramica generale sul patrimonio fotografico scolastico esistente. Sebbene il tema *scuola*, e di conseguenza memoria scolastica, sia capitale nelle fondamenta storiche, culturali e sociali del paese e presente nella ricerca universitaria in diversi settori disciplinari quali la Storia dell'Educazione, la Public History⁴, nell'ambito specifico degli studi di fotografia si riscontrano solo alcuni affondi puntuali.

Un unico tentativo di intraprendere un'attività di ricerca su queste tipologie di patrimoni fu avviato dall'Università Ca' Foscari di Venezia nel 2002, presso la cattedra del professor Alberto Prandi e in linea con il censimento sistematico dei fondi fotografici della Regione Veneto e i cui primi risultati sono stati rapidamente presentati nell'articolo di Sara Filippin⁵.

Un risultato d'interesse regionale, concluso nel 2009, in cui è dedicata una sezione a scuola e istruzione, è la piattaforma digitale *Fotofamilia*: si tratta di un progetto triennale sulle "Famiglie laziali" in cui le scuole delle province e i loro studenti sono stati i protagonisti della raccolta delle fotografie nei propri nuclei familiari scoprendo, talvolta per la prima volta, i volti e le storie dei propri antenati⁶.

¹ Il PRIN è realizzato da quattro unità di ricerca dell'Università degli Studi di Firenze, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Roma Tre, cui fa da capofila l'Università degli Studi di Macerata, l'attività scientifica è raccolta, con costante implementazione dei repertori elettronici, in un portale dedicato ([memoriascolastica](http://memoriascolastica.it) 2022). Questo lavoro sugli archivi fotografici scolastici è iniziato a ottobre 2021 grazie ad un assegno di ricerca interno al PRIN, per una panoramica sulle attività si rimanda a Sani e Meda (2022, 9-26), Montecchiani (2021, 785), Paciaroni (2021, 755-765), Montecchiani e Paciaroni (2020, 809-816), Paciaroni e Montecchiani (2019, 1047-1053).

² Per memorie pubbliche s'intendono oggetti e opere di varia fattura come lapidi, monumenti, francobolli o monete dedicati a commemorare figure di ogni ordine e grado delle istituzioni scolastiche quali insegnanti, presidi, pedagogisti ecc. Lo stesso vale per le onorificenze: si tratta di medaglie, decorazioni, diplomi, concessi a istituti pubblici e privati sia nazionali sia locali.

³ Le banche dati sono state presentate ufficialmente con il seminario nazionale tenutosi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre il 5 novembre 2021 e coordinato dal professor Roberto Sani.

⁴ Per una bibliografia essenziale Bandini e Oliviero (2019), Bandini e Caselli (2019, 5-33), Galfré (2017), Oliviero (2007), Pazzaglia e Sani (2001). Per un excursus storiografico e sulle fonti per la storia della scuola si rimanda a Sani (2019, 10-11), Chiosso e Sani (2013), De Fort (1999, 31-70). Per una ricognizione bibliografica prima degli anni Duemila si fa riferimento a Cives (1999).

⁵ Nel 2002, su proposta della cattedra di Storia della Fotografia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è stata svolta una ricognizione sulla presenza, consistenza e fruizione dei materiali fotografici presso le scuole venete, comprendente le fotografie, le apparecchiature, i testi e le riviste di argomento fotografico, fino alle pellicole a proiezione fissa e cinematografiche, riassunta in una tabella che registra i dati analitici raccolti (Filippin 2002, 18-21). Il progetto di censimento sistematico sui patrimoni fotografici veneti ha portato alla pubblicazione della Guida ai fondi fotografici storici del Veneto ([culturaveneto](http://culturaveneto.it) 2022).

⁶ Il progetto è stato curato dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano (2006-2009) cfr. ([fotofamilia](http://fotofamilia.it) 2022), (D'Autilia e Pacella 2009).

Di qualche anno successivo, un altro progetto digitale di ampio respiro fondato su archivi fotografici storici è *Fotoedu, Archivi fotografici per la storia della scuola e dell'educazione*, un lavoro di riordino delle oltre 14.000 immagini conservate nel Fondo fotografico di Indire (Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa), il cui nucleo originario risale alla Mostra Didattica Nazionale del 1925⁷; da segnalare poi la pubblicazione nel 2015 di un corposo volume a stampa a cura di Giuliano Sergio, *Atlante degli archivi fotografici e audiovisivi italiani digitalizzati* che con impostazione geografica disegna la mappa degli archivi censiti e fornisce anche informazioni relative alla consultazione, raccogliendo una vasta mole di dati sebbene lo studio prenda in considerazione soltanto una minima parte del patrimonio fotografico e audiovisivo italiano, quello digitalizzato (Sergio 2015). Il modello geografico, scrive Sergio, «consente di evidenziare la continuità tra i patrimoni descritti e la storia locale, e facilita una più immediata mappatura delle risorse disponibili in ciascuna regione» (Ivi, 31).

Si segnala in anni più recenti la raccolta partecipativa dei materiali fotografici del censimento di Camera in collaborazione con il MiBACT, avviata nel 2017 e che a oggi registra sul portale web il caso dell'archivio fotografico scolastico *Padre Gemelli*⁸ e Digitouring.it, l'archivio fotografico digitale del Touring club italiano online dal 2018, dove sono state riversate 350.000 stampe vintage in bianco e nero (digitouring 2022).

Un altro progetto di raccolta partecipativa di fotografie curato dall'ICCD nell'estate del 2020 e dal titolo *Scene da un patrimonio* "Uno spazio condiviso per raccontare attraverso la fotografia privata e familiare il patrimonio culturale e la sua storia" (scenedaupatrimonio 2022), rientra in quella serie di azioni intraprese dagli enti culturali per la ripartenza del paese dopo il primo periodo pandemico (lombardiabeniculturali 2022).

Il filo rosso che unisce esperienze di così varia natura, dove si riscontrano approcci di carattere prettamente scientifico come *Fotoedu*, altri di carattere didattico come *Fotofamiglia* che ha coinvolto gli studenti nel reperimento delle fotografie, e non ultimo l'aspetto sociale che caratterizza alcune esperienze con il coinvolgimento spontaneo di enti, così come di privati cittadini nel censimento a cura di Camera e del portale

dell'ICCD, dove chiunque può caricare immagini fotografiche. Il legame tra i vari progetti è dato da alcune problematiche: in primis dal tema della ricognizione dei patrimoni fotografici, della loro conservazione, sottoposta a maggior rischio in certi ambiti, ad esempio quando si tratta delle fotografie disseminate nelle case degli italiani. Una terza problematica stimolata da questi interventi è la necessità e la difficoltà allo stesso tempo, di avere contezza del patrimonio fotografico italiano, aspirazione che richiede lavori sistematici di ricognizione e censimento dell'esistente, dopodiché, certamente, si pone il problema della conoscenza materiale e culturale di questi patrimoni, e come si affronta, su larga scala, un'interpretazione in chiave critica della ragion d'essere delle fotografie nei loro vari contesti di produzione, provenienza e circolazione. Non ultimo l'archiviazione digitale dei fondi fotografici porge il fianco a un problema di carattere gnoseologico riferito all'oggetto fotografico: come si affronta l'analisi materiale dell'oggetto con la sua smaterializzazione nel passaggio al *digital turn*?

Lasciamo in sospenso questo interrogativo per tornare al nostro soggetto d'interesse, rilevando che già dalle diverse occasioni di ricognizione capiamo che la memoria scolastica è rintracciabile in documenti fotografici prodotti da soggetti vari e con intenzioni differenti, assumendo una dimensione pubblica se conservate internamente agli istituti e privata se rintracciate presso le famiglie. Tuttavia, sebbene la derivazione delle fotografie possa essere di natura sia pubblica sia privata, è innegabile come la rappresentazione fotografica della scuola quale pratica sociale collettiva per eccellenza, stimolando i ricordi d'infanzia di un'esperienza che accomuna la maggior parte delle persone, induce nell'osservatore un sentimento nostalgico a tratti universale.

TRA STORIA DELL'EDUCAZIONE E STORIA DELLA FOTOGRAFIA: UNA DOPPIA SPONDA STORIOGRAFICA

Nella definizione di *memoria scolastica fotografica*, la doppia aggettivazione indica la duplice specificità soggetto/oggetto e contestualmente la diramazione d'interesse tematico/materiale, confermata nei luoghi in cui tale memoria è conservata: gli archivi scolastici, contenenti a loro volta archivi fotografici o quantomeno corpora di fotografie. Perciò è opportuno costruire una doppia sponda storiografica, tale da tenere i due elementi su un piano parallelo di definizione e d'interpretazione, ponendo una base di riferimenti storiografici sul tema degli archivi sia scolastici sia fotografici.

⁷ Il progetto Fotoedu è stato realizzato con la supervisione scientifica della Società Italiana per lo Studio della Fotografia (SISF) (fotoedu 2022), per un contributo critico sul patrimonio fotografico di Indire si rimanda a Zoppi (2016, 88-99).

⁸ L'identificazione dei fondi e delle raccolte avviene con la partecipazione dei soggetti detentori di raccolte fotografiche che redigono brevi descrizioni dei fondi (censimento 2022).

Riguardo ai primi, ancora alla metà degli anni Novanta, Gaetano Bonetta definì le fonti archivistiche scolastiche “memoria sommersa” (Bonetta 1995, 17) e fu proprio in quel giro di anni che, per iniziativa degli Archivi di Stato, si iniziò a dibattere sulla necessità di conservare i patrimoni documentali delle scuole, progettando anche luoghi appositi quali “musei della scuola”, “archivi della memoria scolastica” e “centri di documentazione” (Sega 2002, 13). Nello stesso periodo, un’occasione di approfondimento fu il corso di aggiornamento sugli archivi delle scuole tenutosi a Treviso nel 1995 (Cavazzana Romanelli e Martino 1997). Sono cresciute negli anni le ricerche di fonti d’archivio e l’analisi del patrimonio storico educativo prodotto e conservato negli istituti scolastici, dove per gli aspetti più generali sono fondamentali i contributi critici di Carla Francesca Ghizzoni sull’archivio come strumento storiografico, di Gigliola Fioravanti sugli aspetti istituzionali e le normative vigenti e infine il testo di Simonetta Soldani sulle necessità di conservare gli archivi della scuola per conoscerla⁹ (Ghizzoni 1994, 303-305) (Fioravanti 1999, 337-344) (Soldani 1997, 137-150).

Un contributo essenziale, così come l’intero volume che lo accoglie, è il corposo saggio di Ester De Fort sugli sviluppi storiografici intensificatisi appunto negli anni Novanta, dopo che nel recente passato si era assistito a una svalutazione della storia della scuola e una conseguente dispersione, nonché progressiva distruzione del patrimonio materiale e documentario conservato nelle scuole, nei provveditorati, nei Comuni, a causa di massicci scarti e depositi negli scantinati (De Fort 1999, 31).

La studiosa procede con una dettagliata panoramica degli studi sull’istruzione dal secondo Ottocento in poi e sottolinea l’impossibilità di procedere su alcune tematiche con studi di scala nazionale, come ad esempio il campo dell’istruzione tecnico-professionale, spesso lasciato all’iniziativa di privati, Comuni e Province. Casistica che rende interessante il genere delle monografie di singoli istituti, una pratica storiografica che secondo De Fort dev’essere incoraggiata: «a patto che si proponga non di rispolverare un desueto orgoglio d’istituto quanto di scoprirne la specificità, il concreto funzionamento, la qualità delle risposte agli impulsi delle autorità centrali e dell’ambiente» (Ivi, 64). Più avanti affronteremo il macro tema dei fondi fotografici scolastici individuando singolari casi di studio, poiché, come afferma la studiosa, la composizione della realtà italiana ben si presta alla riduzione degli ambiti di indagine dal livello regionale, comunale e di comunità per compren-

dere meglio «le diverse configurazioni e dinamiche che la scuola assume» e ponendo l’accento sulla varietà di spunti che la “fonte locale”, intesa come i singoli archivi delle scuole, dei Comuni, provveditorati o circoscrizioni scolastiche, può offrire all’analisi dei fenomeni sociali (Ivi, 65-67).

Circoscrivendo la ricerca all’ambito fiorentino sono preziosi gli studi condotti da Francesca Klein tra la fine degli anni Novanta e inizio Duemila, che osserva come gli orientamenti storiografici abbiano messo in luce l’inadeguatezza delle sole fonti legislative, statistiche e dei manuali di pedagogia, facendo emergere la necessità di un contatto diretto con la materia documentaria sedimentata nelle scuole stesse, e perciò gli archivi scolastici (Klein 2003, XVII) (Klein 2003) (Klein 1997, 17-25).

Un interesse quello per gli archivi delle scuole stimolato anche dal convegno *La scuola che cambia fa la storia. Un progetto per il 2000*, coevo alla riforma della scuola firmata dal ministro Luigi Berlinguer, dove ci s’interrogava sulla necessità di uno sguardo retrospettivo sulla scuola e l’educazione nel Novecento in chiave di ricerca:

«storicizzare la scuola, non solo come istituzione, ma come luogo della socializzazione giovanile e infantile, della formazione intellettuale e professionale, può rappresentare uno dei terreni di ricerca privilegiati di una storia del Novecento che includa generi e generazioni come soggetti» (Sega 1999, 14). E così per le altre

L’autrice parla anche di “scuola smemorata”, denunciando la grande perdita e dispersione del patrimonio scolastico verificatasi nei decenni per traslochi e accorpamenti ma anche per mancanza di consapevolezza da parte dell’istituzione scuola che «non si è pensata come produttrice e conservatrice di memoria, deposito di tracce delle persone che l’hanno abitata nel tempo» (Ivi, 17). Infine, un contributo più recente, quello di Mirella D’Ascenzo del 2021, consente un *excursus* degli sviluppi storiografici degli ultimi decenni in cui sono emerse nuove domande storiografiche e dove:

il ruolo svolto dalla storia locale della scuola che, con la focalizzazione dello sguardo su un limitato territorio o caso di studio, ha permesso di individuare le fonti utili per la ricostruzione della cultura scolastica e della progettualità agita sulla scuola ‘dal basso’¹⁰ (D’Ascenzo 2021, 655-676).

Ma che posto hanno le fotografie nei luoghi in cui si conserva la memoria documentaria della scuola? Rico-

⁹ Per brevità non citiamo gli studi a carattere regionale o locale e per una bibliografia più esaustiva di studi sugli archivi scolastici si rimanda al florilegio a cura di Meda e Patrizi (Sipse 2022).

¹⁰ Tra i numerosi contributi citati da D’Ascenzo e per i quali si rimanda alla nota 5 del testo, è opportuno citare in questa sede: Ferrari, Morandi 2007 e 2008; Meda 2013, 167-198.

prono solo un valore di testimonianza storica oppure le immagini assumono un proprio status?.

Nell'ambito della Storia della fotografia e in particolare dell'Antropologia museale, una scia di teorie e metodologie applicate hanno contribuito a rinnovare il settore della ricerca fotografica nell'ambito della *Material turn*, approccio interpretativo che investe le Scienze Sociali e Umaniste e considera le fotografie non solo nei loro aspetti visuali ma anche materiali fino a definirli "oggetti sociali". Scrivono Elizabeth Edwards e Janice Hart:

A photograph is a three-dimensional thing, not only a two-dimensional image. [...] Photographs are both images and physical objects that exist in time and space and thus in social and cultural experience (Edwards and Hart 2004, 1).

Questi contributi, ormai ventennali possono informare delle metodologie di riferimento per interrogare in modo complesso l'oggetto fotografico, qual è la sua storia, quali sono le sue caratteristiche materiali, in quale processo di rammemorazione s'inserisce. L'impiego di tali metodologie ci consente di integrare la conoscenza di base fornita dal censimento dei fondi fotografici, con l'approccio alla materialità che gli oggetti conservano, per una loro più approfondita conoscenza.

Innanzitutto, sul piano della definizione ci giungono in aiuto le teorie elaborate dagli studiosi di fotografia negli ultimi decenni, indagando la materialità delle fotografie fino a definirle *oggetti fotografici*, come teorizzato da Elizabeth Edwards citata pocanzi:

considerati nella loro materialità gli oggetti fotografici sono entità attive, socialmente rilevanti, così come gli archivi fotografici sono ambienti attivi che contribuiscono a forgiare le storie degli oggetti che custodiscono (Edwards and Hart 2012, 25).

Ciò sta a significare, che una volta poste in relazione le fotografie "operano come oggetti visivi" anche in virtù della loro materialità e dei suoi significati, a tal proposito scrive Tiziana Serena che l'approccio alla fotografia come oggetto fisico, emerso dagli anni Novanta, ha avuto il merito di portare all'attenzione:

il fatto che la fotografia esiste come immagine e al contempo come oggetto fisico, nel tempo e nello spazio, e aver rimarcato che le sue forme di presentazione sono condizionate dalle esperienze sociali ad essa connesse e, a loro volta, sono in grado di condizionare esperienze sociali ed usi culturali¹¹ (Serena 2012, 55).

Questo per dire che studiando i corpus di fotografie scolastiche, siano essi archivi fotografici propriamente ordinati, oppure collezioni, singoli album o fotografie sciolte, oltre i margini visivi delle loro forme di rappresentazione, s'inserisce uno studio attento di tutti i loro aspetti materiali quali timbri o note manoscritte sul verso, numeri e segnature. In altre parole, vedremo che l'analisi in contesto di tutte le tracce sedimentate e, quando possibile, poste in relazione con i contenuti discorsivi dell'archivio documenti, può condurci a una conoscenza più ampia in cui gli oggetti fotografici rivelatori del cosiddetto "vissuto scolastico" (De Fort 1999, 67), si presentano sia come testimonianza delle pratiche educative e sociali, sia come esempi di una certa cultura visuale, condizionata dalle necessità di costruzione di una memoria presente del singolo istituto e da tutti quei componenti culturali cui era esposto, oppure, di cui era artefice.

LETTURA DELL'OGGETTO FOTOGRAFICO, UN ESEMPIO

Senza pretesa di esaustività di una pratica metodologica complessa e suffragata da una produzione teorica sostanziosa, questo esercizio propone un esempio delle potenzialità epistemiche degli oggetti fotografici quali oggetti sociali, capaci di guidarci in approfondite analisi visive dei contesti storici e sociali. Attraverso la lettura di una fotografia conservata nell'archivio storico del Liceo artistico di Porta Romana, cercheremo di rispondere ai seguenti quesiti: cosa rappresenta, com'è composta l'immagine fotografica, qual è il soggetto della fotografia¹². Nella prima immagine, ai fini dell'esercizio omettiamo di proposito la didascalia.

Figura 1. Osservando la superficie visiva di questa immagine in bianco e nero, attributi quali l'abbigliamento delle persone ritratte portano a datarla negli anni Cinquanta del Novecento: la posa della ragazza, l'allestimento di luci e pannelli e la presenza di operatori con tre differenti apparecchi fotografici, rammentano un set cinematografico. Fin qui l'indicività della fotografia ci porta a ipotizzare che potremmo essere a Cinecittà, oppure a uno *shooting* fotografico per una rivista di moda e attualità, invece si tratta della sala di posa della Scuola di Fotografia dell'Istituto d'Arte di Porta Romana. Ma da cosa si evince? La fotografia si presenta in archivio priva di didascalia. Il cavalletto con drappo nero alla destra della modella denota un attri-

¹¹ Sul tema si rimanda anche a Serena (2012, 163-177). Per studi più recenti: Caraffa (2020, 79-96); Barnighausen and Caraffa (2019).

¹² Per contributi più esaustivi che propongono esempi di lettura complessa dell'oggetto fotografico si rimanda a Caraffa (2019, 11-32) e Serena (2012, 51-67).



Fig. 1. *Omissis.*



Fig. 2. Anonimo, *Sala di posa Scuola di fotografia dell'Istituto d'Arte di Porta Romana*, stampa alla gelatina ai sali d'argento, stampa 18x24, supporto secondario 24x32 cm, 1950 ca., Album n. 9 - *Alunni al lavoro*, A.I.S.A., Firenze.

buto simbolico dell'ambiente in cui di fatto ci troviamo, la scuola d'arte, ma da sé non è sufficiente. La composizione dell'immagine poi non è lasciata al caso, anzi, la scena è preparata: la posa della modella, seduta di tre quarti con lo sguardo rivolto oltre la scena in un punto indefinito all'orizzonte, la presenza decorativa del cavalletto, le luci ben orientate sul soggetto dei fotografi presenti. Le "figure" sono disposte in modo da riempire lo spazio in maniera dinamica, dinamismo dato sia dalla gestualità degli astanti sia dal punto di vista del fotografo che inquadrando la scena in diagonale le conferisce quella profondità prospettica altrimenti appiattita dal pannello sullo sfondo, in caso avesse posto l'obiettivo frontalmente. Da ultimo, la posizione dei tre fotografi, sebbene non proprio al pari, forma una triangolazione con la modella distribuendo in maniera tutto sommato armonica i volumi.

Queste ulteriori considerazioni non bastano però, in assenza di una didascalia, ad identificare il soggetto dell'immagine con la Scuola di fotografia, ma è il contesto materiale dell'archivio fotografico a consentirci di decodificare l'immagine in quanto tale, vediamo come.

Figura 2: si tratta di una stampa alla gelatina delle dimensioni di 19x25 cm, montata su un cartone di 24x32 cm, una pagina dell'album n. 9 rilegato in tela e intitolato "Fotografie 9 Regio Istituto d'Arte - Firenze". L'album fa parte della serie conservata nell'archivio storico dell'odierno Liceo Artistico e una dicitura a penna sul dorso della copertina riporta il titolo "Alunni al lavoro" [Fig. 3]. A ciò si aggiungono alcune note manoscritte sul cartone di supporto ai margini della fotografia, (purtroppo non visibili nella riproduzione) che identificano due delle persone ritratte: Gamelier, il fotografo alla nostra sinistra e Anna la

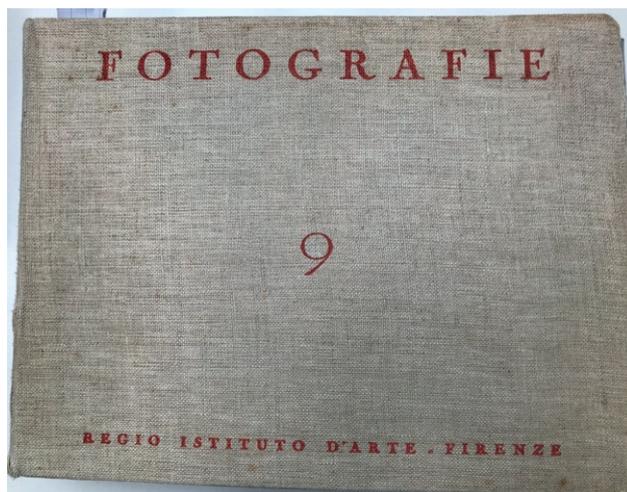


Fig. 3. Copertina in tela dell'Album n. 9 - *Alunni al lavoro*, 24x32 cm, A.I.S.A., Firenze.

fotografa, probabilmente allievi del corso della Scuola di fotografia¹³.

Seguendo questo approccio analitico, capiamo bene come gli elementi visivi, da soli, siano insufficienti a farci comprendere la complessità dell'oggetto fotografico e altrettanto capiamo come le denotazioni, ossia gli apparati testuali come titoli e didascalie, s'impongono quali necessari per ricostruire la sua relazione con gli

¹³ Queste note manoscritte sono opera della professoressa Laura Felici che durante le sue ricerche sulle attività dell'istituto ha identificato alcune datazioni e attribuito nomi ai soggetti fotografati. Fonte orale.

altri oggetti fotografici interagenti all'interno dell'archivio.

Alla luce di questi ragionamenti, qual è il soggetto della fotografia? Anche questo aspetto, a mio avviso, richiede un ulteriore approfondimento.

Brevemente e in maniera strumentale possiamo affermare che il nostro sguardo culturale è allenato a identificare il soggetto dell'immagine, sia essa una fotografia, un'illustrazione oppure un dipinto, nel punto di convergenza delle linee prospettiche, secondo i dettami e la pratica della prospettiva lineare che per secoli hanno educato l'occhio dell'osservatore a farsi guidare da essa. A un primo sguardo difatti verrebbe da identificare il soggetto della fotografia con la modella in posa, centrale nella composizione e attrazione della vicenda che le accade intorno, ma a un secondo sguardo è proprio ciò che le accade intorno a farsi protagonista della fotografia, tre fotografi in procinto di fotografare: è l'evento in sé, il gesto del fotografare, nella sua ambientazione e con i riferimenti ben distribuiti, il soggetto dello scatto. L'autore resta anonimo.

QUALE TIPO DI MEMORIA FOTOGRAFICA: SCELTE DI METODO

Il termine generico *patrimonio* sta a indicare la varietà di composizione e conservazione dei materiali fotografici rinvenuti e non necessariamente ascrivibili alla specifica definizione di archivio: spesso le fotografie sono conservate all'interno dell'archivio storico ma non adeguatamente ordinate né catalogate seguendo criteri scientifici, oppure si trovano depositate in luoghi differenti come biblioteche e uffici ma, a mio avviso, tutte attribuibili al "patrimonio storico-educativo"¹⁴.

Nella presente ricerca si è preferito non affrontare l'analisi di fondi istituzionali e museali come l'Archivio Storico di Indire, costituitosi a partire da una prima raccolta di materiale in occasione di una mostra che poi evolse in museo¹⁵, bensì di concentrarsi sulla riscoperta dei fondi esistenti nelle singole scuole: patrimoni fotografici posseduti, realizzati o commissionati dalla scuola stessa nel divenire storico e materiale della vita scolastica, sedimentandone la memoria visiva.

Questo approccio metodologico intende privilegiare il taglio storico documentale anziché iconografico, evitando il rischio di comporre una storia illustrata della scuola e focalizzandosi invece sul ruolo delle fotografie nei singoli contesti scolastici sul piano dei contenuti descrittivi della vita scolastica ma senza tralasciare la cultura visuale manifesta nelle immagini conservate.

In senso pratico, nell'affrontare da zero una ricerca sul campo nelle scuole fiorentine, partiamo da una ricognizione generale tramite l'anagrafe regionale, dando priorità agli istituti superiori principalmente per due motivi: innanzitutto perché alcuni di essi hanno radici antiche, spesso nell'Ottocento, in quel giro di anni in cui la pratica della fotografia e la rappresentazione fotografica della società si svilupparono su larga scala. Seconda di poi perché è più probabile che negli istituti superiori, come ad esempio i tecnici e gli industriali e in particolar modo in Toscana, la fotografia sia stata praticata nella didattica e non solo come strumento di registrazione ma come materia di studio vero e proprio. Sono stati perciò individuati 32 istituti superiori su Firenze città e per il momento è stato possibile accedere alla consultazione dei materiali in quattro di essi: il Liceo artistico statale di Porta Romana (istituto d'arte fino al 2010), il polo tecnico Salvemini-Duca D'Aosta, il Conservatorio di Santa Maria degli Angeli e l'Educandato Statale SS. Annunziata di Poggio Imperiale¹⁶.

Lo scopo della ricognizione dei patrimoni fotografici esistenti nelle scuole fiorentine è duplice: in primis individuare casi di studio sulla memoria scolastica fotografica, concependo affondi analitici sui documenti fotografici, in relazione al contesto di produzione e talvolta di circolazione, altresì alla storia del singolo istituto inserita nell'"epoca pedagogica" di riferimento. Il secondo obiettivo è iniziare un censimento dell'esistente e per sensibilizzare le scuole sulla significanza di questi materiali come beni culturali e documenti storici e identitari, nondimeno sull'importanza della loro conservazione. Sappiamo difatti che la consapevolezza del portato storico delle fotografie come beni culturali e di conseguenza l'autorevolezza con la quale si custodiscono i patrimoni fotografici varia da ente a ente e per vari motivi. Perciò, una ricognizione dell'esistente, sebbene a piccoli passi, porta con sé la volontà di aumentarne la conoscenza e la valorizzazione¹⁷.

Di seguito illustreremo a grandi linee i primi tre casi di studio individuati con le loro differenze e analogie.

¹⁴ Per patrimonio storico-educativo, come teorizzato da Juri Meda, s'intende quello consistente: «nel complesso dei beni materiali e/o immateriali fruiti e/o prodotti in contesti educativi formali e/o non-formali nel corso del tempo. Questa definizione, per quanto sufficientemente esaustiva, necessita di un'ulteriore delimitazione dei "contesti educativi formali", da intendersi come gli istituti di istruzione pubblica e privata d'ogni ordine e grado (con la sola eccezione dell'ordine superiore) facenti parte d'un qualsiasi sistema scolastico formale» (Meda 2013, 169).

¹⁵ Su Indire si veda Giorgi (2015).

¹⁶ A titolo informativo inseriamo i link dei siti web delle scuole (artisticofirenze 2022), (polotecnico 2022), (conservatorioangeli 2022), (poggioimperiale 2022).

¹⁷ Franco Cambi denunciava in un contributo del 1997 la cattiva condizione degli archivi scolastici in Italia anche per mancanza di sensibilità da parte delle scuole e la carenza di un coordinamento degli archivi che agisse quale promotore per la conservazione (Cambi 1997, 49-53).

TRE CASI DI STUDIO: CONTESTI COMUNI E PATRIMONI ETEROGENEI¹⁸

«Lo studio fa operare grandi cose anche ai più umili», con questa frase, il fisico mantovano Gilberto Govi, inaugurò i corsi dell'Istituto Tecnico Toscano nel novembre del 1857 (Govi 1857). Un concetto quasi archetipico dell'epoca risorgimentale, in cui l'istruzione assume una dimensione sociale rilevante nel secondo Ottocento avanzato, nella consapevolezza sempre più diffusa che il progresso tecnologico e civile del paese, il suo ammodernamento, non possa prescindere dall'educazione dei cittadini, anche degli appartenenti ai ceti medio bassi. Già nel 1841, Gino Capponi reclamava attenzione sull'importanza che «la questione delle scuole aveva assunto per popoli e governi»: scriveva difatti Capponi che «La pubblica educazione è il pensiero del secolo, che ad essa intende con ogni sforzo, e ne fa tema incessante di universale discorso»¹⁹.

Il fattore educativo e scolastico diventa rilevante su scala nazionale e, prima il governo granducale in Toscana e poi lo Stato unitario, promuovono percorsi istituzionali per rispondere «alla domanda di formazione culturale e promozione sociale dei ceti medi» (Klein 1997, 20).

In quest'ordine di pensiero si istituiscono a Firenze le tre scuole che in seguito tratteremo come casi di studio: il primo a nascere fu l'Educandato di Santissima Annunziata²⁰, istituto riservato all'educazione femminile e avviato ufficialmente nel 1823, proprio da un'idea del marchese Gino Capponi, la seconda scuola è il già citato Istituto Tecnico Toscano, oggi Istituto Salvemini-Duca d'Aosta, nato nel 1850 grazie al distacco delle Scuole tecniche di arti e manifatture facenti capo all'Accademia di Belle Arti²¹ (Gori 2009, 124) e infine l'Istituto d'Arte di Porta Romana, inaugurato nel 1869 sotto il nome di Scuola d'Intagliatori in legno, ebanisti e legnajoli²².

¹⁸ Ringrazio i presidi per avermi concesso l'ingresso negli istituti in un momento di gestione delle scuole tanto delicato e per aver permesso la pubblicazione delle immagini di proprietà degli istituti. Ci tengo anche a ringraziare espressamente per la preziosa collaborazione nella consultazione dei materiali: Claudia Urbanelli docente di Storia dell'arte e responsabile dell'archivio storico di Porta Romana; la dottoressa Benedetta Bonfigli dell'area museale dell'Educandato Statale SS. Annunziata; Marco Pacini fotografo e docente di Topografia al Salvemini-Duca d'Aosta e contestualmente il dottor Emanuele Guerra e la dottoressa Laura Faustini della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze.

¹⁹ Capponi (1976, p. 97), citato in Soldani (1990, 188).

²⁰ Per una storia dell'Educandato si veda Saitto (1993), Franchini (1993).

²¹ Oggi le collezioni di oggetti e strumenti dell'antico istituto sono custodite e valorizzate dalla Fondazione Scienza e Tecnica (fstfirenze 2022). Per la storia dell'Istituto Tecnico Toscano si veda anche Brenni (1995), Bacci e Zampoli (1997), *L'Istituto Tecnico di Firenze* (1910).

²² Per una bibliografia essenziale sull'Istituto d'Arte: Felici (2019), *L'Istituto Statale d'Arte di* (2005), Cappelli e Soldani (1994), *L'Istituto d'Arte di Firenze* (1973).

Ognuno di questi istituti ad oggi conserva un significativo fondo fotografico di cui non è possibile dare contezza in questa sede poiché, sebbene almeno i fondi di SS. Annunziata e di Porta Romana abbiano una segnatura che li relaziona al resto dell'archivio storico, le fotografie non sono inventariate in modo tale da avere dati verificati sulle consistenze.

Entrambi i fondi sono caratterizzati dalla presenza di corpora fotografici che comprendono un lungo arco temporale, dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri, con un indice quantitativo più alto nel Ventennio fascista²³. Probabilmente vi è più di una motivazione per questo incremento della rappresentazione fotografica della scuola tra gli anni Venti e Trenta, la diffusione delle ditte fotografiche è in pieno svolgimento nei primi decenni del novecento e anche una certa stabilizzazione delle tecniche fotografiche favorisce la possibilità, anche per le scuole, di avvalersi dei professionisti presenti in città per documentare la loro attività. Tuttavia non si può tralasciare la connotazione politica dell'immagine scolastica: innanzitutto c'è da dire che, nel 1939, fu emanata dal ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai la Carta della Scuola e come afferma Irene Zoppi questa norma fu «espressione della più alta politicizzazione scolastica» (Zoppi 2016, 89). Durante il ventennio fascista, afferma Monica Galfré, il regime compì una modernizzazione in chiave autoritaria anche della scuola (Galfré, 2017, 16), e in questo processo di modernizzazione la fotografia assunse un ruolo di rilievo nelle pratiche del regime ai fini della propaganda, così a Firenze come a Roma con l'istituzione dei corsi di fotografia e regia nel Centro Sperimentale di Cinematografia (Cappelli e Soldani 1994, 99).

Tornando ai nostri casi di studio, di minore impatto quantitativo ma di notevole valore culturale, è invece il fondo dell'Istituto Salvemini-Duca d'Aosta, costituito ad oggi essenzialmente da tre album risalenti ai primi decenni del Novecento.

Innanzitutto c'è da dire che le fotografie d'interni che rappresentano aule, laboratori, palestre, uffici e ogni altro ambiente scolastico, sono un soggetto analogo che si ritrova in tutti e tre i fondi, così come la presenza di fotografie che testimoniano momenti della vita scolastica e didattica con alunni ed insegnanti all'opera.

Una differenza sostanziale è data invece dalla produzione fotografica: se per l'Educandato e per il Salvemini-Duca d'Aosta le fotografie sono realizzate da ditte

²³ Le fotografie dell'archivio storico di SS. Annunziata sono state oggetto di alcune pubblicazioni dedicate: Mazzarella (2006), *Al Poggio con noi* (2001), *Al Poggio con noi* (2003). Per quanto riguarda l'Istituto d'Arte ricordiamo i seguenti contributi: Caputo (2000), Pistelli (1992, 15-16), Caputo (1992, 17-31).



Fig. 4. Foto Petrelli, *Tiro con l'arco*, stampa alla gelatina ai sali d'argento, 13x22 cm, 1943, Archivio Storico dell'Educandato Statale SS. Annunziata.

specializzate presenti in città quali Alinari, Brogi, Foto Locchi, Foto Fiorenza, Achille Cattani ecc., gran parte del materiale fotografico dell'allora Istituto d'Arte è frutto del lavoro della propria Scuola di fotografia.

Difatti, su impulso del direttore Ferruccio Pasqui, del presidente Ugo Ojetti e finanziato con un contributo di 8.000 lire dall'Agenzia autonoma per il turismo della provincia di Firenze, il Regio Istituto d'Arte di Porta Romana aprì un corso interno di fotografia nel 1937, con dichiarato intento turistico-pubblicitario e inserendo l'iniziativa nel solco della politica pavoliniana di rilancio del "primato" di Firenze in chiave artigianale e turistica²⁴ (Cappelli e Soldani 1994, 98).

Nell'ottica di una prima sommaria interpretazione degli oggetti fotografici osservati, potremmo concentrarci su due aspetti essenziali: da un lato le scelte di gusto nella rappresentazione, dall'altro il ruolo della fotografia all'interno degli istituti.

In prima istanza, nel fondo fotografico dell'Educandato si avvicendano fotografi professionisti nella costruzione di una memoria visiva di momenti salienti dell'istituto, attraverso un'estetica e delle scelte di gusto nella composizione delle immagini tutto sommato codificate dal sistema della fotografia sul mercato e dall'estetica di

²⁴ Per le problematiche specifiche sulle politiche culturali fasciste nella Firenze degli anni Trenta è fondamentale Palla (1973).

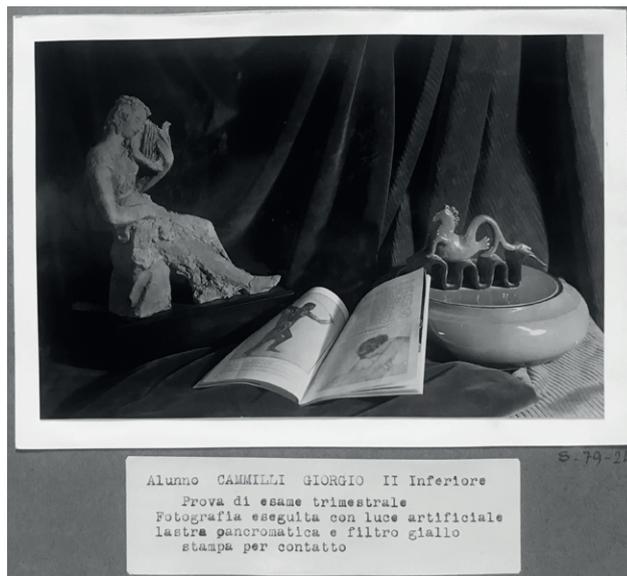


Fig. 5. Didascalia originale: *Alunno Camilli Giorgio II Inferiore. Prova di esame trimestrale. Fotografia eseguita con luce artificiale lastra pancromatica e filtro giallo, stampa per contatto*, supporto primario 11x15,5 cm, supporto secondario 24x32 cm, 1939-1940 ca., Album s. n., A.I.S.A., Firenze.

rappresentazione influenzata o meglio condizionata dalla propaganda di regime [Fig. 4]. Nelle fotografie autoprodotte dall'Istituto d'Arte, si evince lo sviluppo di uno sguardo culturale più specifico, attinente al momento e alle necessità di documentazione del lavoro degli allievi, dei manufatti e degli ambienti, oltre che all'esercizio stesso del mezzo fotografico, andando a costruire un immaginario personalizzante della scuola oltre che attinente alla cultura visuale della prima metà del Novecento [Fig. 5].

Un tratto comune invece tra l'Istituto d'Arte e l'allora Istituto Tecnico Toscano è il ruolo della fotografia che entra in entrambi gli istituti non soltanto come mezzo di riproduzione della realtà e documentazione delle attività scolastiche ma anche come materia didattica vera e propria: all'Istituto d'Arte, come già detto, grazie alla Scuola di Fotografia e all'Istituto Tecnico quale branca della Fisica applicata alle arti²⁵ [Fig. 6-7].

In conclusione, i tre casi di studio presentano oggetti fotografici eterogenei a causa delle differenti cronologie, produzioni e sedimentazioni determinate dalla necessità di documentare e rappresentare la vita scolastica. A unirli è il filo conduttore delle specificità di contesto,

²⁵ "Il professore di Fisica tecnologia e Tecnologia delle arti fisiche esporrà le applicazioni della Fisica delle arti [...] E nel corso di queste particolari trattazioni parlerà [...] delle arti galvanoplastica, elettrotipica, fotografica" in *Annuario dell'Istituto Tecnico Toscano* (1857, 41).



Fig. 6. Coperta di album fotografico in pelle rossa, R. Istituto Tecnico "G. Galilei" Firenze, 1933, 25x39 cm, Fondo fotografico I.S.I.S. Salvemini-Duca d'Aosta.

innescate a seconda delle intenzioni implicite alla produzione o acquisizione delle fotografie: se i singoli corpora d'immagini risultano a un primo confronto variegati, a tenerli su uno stesso piano di significanza è la possibilità di ognuno di ricostruire un tassello di storia della cultura pedagogica nella sua rappresentazione fotografica.

Se considerate come «oggetti sociali»²⁶, il potenziale visivo ed epistemico di queste fotografie sta nella capacità di descrivere e denotare ambienti scolastici, metodi e strumenti per l'educazione e la didattica, alunni, insegnanti e presidi succedutisi nel tempo, con uno sguardo culturale di volta in volta differente. La lettura analitica di queste fotografie, rende accessibile una conoscenza ulteriore dei mutamenti nelle istituzioni scolastiche che la Storia dell'Educazione ricostruisce e, infine, consente d'individuare caratteristiche e comportamenti d'interi nuclei sociali, salvaguardando la memoria della gente comune.

BIBLIOGRAFIA

- Al Poggio con noi: immagini fotografiche dell'Istituto della SS. Annunziata dal 1884 al 1961.* Firenze: Pegaso.
- Al Poggio con noi: immagini fotografiche dell'Istituto della SS. Annunziata dal 1868 al 1955.* Firenze: Pegaso.
- Annuario dell'Istituto Tecnico Toscano e della I. e R. Accademia toscana di arti e manifatture a. 1857.* Firenze: Stamperia Granducale.
- Argentieri, Mino 1979. *Locchio del regime. Informazione e propaganda nel cinema del fascismo.* Firenze: Vallecchi.

²⁶ Per la definizione di fotografia come oggetto sociale si rimanda nuovamente al contributo di Serena (2012), si veda anche Ferraris (2009).



Fig. 7. Foto Firenze, Chimica sala analitica, stampa alla gelatina ai sali d'argento, 17,5x23 cm, supporto 25x39 cm, 1933, Album "R. Istituto Tecnico G. Galilei Firenze", Fondo fotografico I.S.I.S. Salvemini-Duca d'Aosta, Firenze.

- Artisticofirenze 2002. Accessed 13 June. <https://www.artisticofirenze.edu.it/>
- Bacci, Riccardo e Zampoli, Mauro 1997. *L'Istituto Tecnico di Firenze. Notizia storica.* Firenze: s. e.
- Bandini, Gianfranco e Oliviero, Stefano. 2019. *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze.* Firenze: FUP.
- Bandini, Gianfranco e Caselli, Paola. 2019. "Le relazioni adulto-bambino negli album fotografici di famiglia, un'esperienza di Public History per formare alle professioni educative." *Rivista italiana di educazione familiare* 1:5-33. Accessed January 17, 2022. doi: 10.13128/RIEF-25730.
- Bärnighausen, Julia and Caraffa, Costanza 2019. *Photo-objects, on the Materiality of Photographs and Photo Archives in the Humanities and Sciences.* Berlin: Edition Open Access, Max Planck Institute for the History of Science.
- Bonetta, Gaetano 1995. "L'istruzione classica nell'Italia liberale." In *L'istruzione classica (1860-1910)*, a cura di Gaetano Bonetta, Gigliola Fioravanti, 17. Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
- Brenni, Paolo 1995. *Gli strumenti di fisica dell'Istituto Tecnico Toscano.* Firenze: Giunti.
- Cannistraro, Philip V. 1974. *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media.* Roma-Bari: Laterza.
- Cappelli, Vittorio e Soldani, Simonetta 1994. *Storia dell'Istituto d'Arte di Firenze (1869-1989).* Firenze: Olschki.
- Capponi, Giovanni 1976. *Sull'educazione. Frammento (1845)*, edito da Roberto Ridolfi. Firenze: Edizioni della Cassa di Risparmio di Firenze.

- Caputo, Annarita 2000. *Wilhelm von Gloeden, fotografie ritrovate dell'Istituto Statale d'Arte di Firenze 1899-1902*, catalogo della mostra, Firenze: Pagliai Polistampa.
- Caputo, Annarita 1992. "Il fondo di fotografie dell'Istituto d'Arte di Firenze. Profilo per una storia istituzionale della Società Fotografica Italiana." *AFT-Archivio Fotografico Toscano* 16: 17-31.
- Caraffa, Costanza 2020. "Photographic Itineraries in Time and Space." In *The Handbook of Photography Studies*, edited by Gil Pasternak, 79-96. London-New York: Bloomsbury Visual Arts.
- Caraffa, Costanza 2019. "Objects of Value: Challenging Conventional Hierarchies in the Photo Archive." In *Photo-objects, on the Materiality of Photographs and Photo Archives in the Humanities and Sciences*, edited by Julia Bärnighausen, Costanza Caraffa, 11-32. Berlin: Edition Open Access, Max Planck Institute for the History of Science.
- Cavazzana Romanelli, Francesca e Martino, Domenico, cur. 1997. *Gli archivi delle scuole*, atti del corso di aggiornamento Treviso: Grafiche Zoppelli.
- Censimento Fotografia Italia 2022. Accessed 11 April. <http://www.censimento.fotografia.italia.it/archivi/archivio-fotografico-scolastico/>
- Chiosso, Giorgio e Sani, Roberto, dir. 2013. *DBE: Dizionario biografico dell'educazione (1800-2000)*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Cives, Giacomo 1999. "La ricerca storico-educativa in Italia oggi." *Studi sulla formazione* 2:14-38.
- D'Ascenzo, Mirella 2021. "Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive." *History of Education & Children's Literature* XVI-1: 655-676.
- Conservatorioangeli 2022. Accessed 13 June. <https://conservatorioangeli.it/>
- D'Autilia, Gabriele e Pacella, Manuela 2009. *Famiglia, Fotografie e filmini di famiglia nella Regione Lazio*. Roma: Gangemi Editore.
- De Felice, Renzo e Goglia, Luigi 1981. *Storia fotografica del fascismo*. Roma-Bari: Laterza.
- De Fort, Ester 1999. "Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia." In *La scuola fa la storia, gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, edito da Maria Teresa Segà, 31- 70. Portogruaro: Ediciclo.
- Digitouring 2022. Accessed 11 April. <https://www.digitouring.it/cerca/?currentPage=2&sort=ss&keywords=scuola>
- Ferrari, Monica, Matteo Morandi cur. 2007. *Documenti della scuola tra passato e presente*. Azzano San Paolo: Ed. Junior.
- Edwards, Elizabeth and Hart, Janice 2012. "Mixed box. La biografia culturale di una scatola di fotografie 'etnografiche.'" *Ricerche di Storia dell'arte* 106: 25-36.
- Edwards, Elizabeth and Hart, Janice 2004. *Photographs Objects Histories. On Materiality of Images*. London and New York: Routledge.
- Felici, Laura 2019. *I laboratori dell'Istituto d'Arte di Porta Romana, 150 anni di formazione artistica a Firenze*. Firenze: Edifir.
- Ferrari, Monica e Morandi, Matteo 2008. "I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione." *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche* 15:2008.
- Ferraris, Maurizio 2009. *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*. Roma-Bari: Laterza, 2009.
- Filippin, Sara 2002. "Fondi fotografici scolastici: avviata una ricerca nel Veneto." *Fotostorica* 21/22: 18-21.
- Fioravanti, Gigliola 1999. "Gli archivi delle scuole: aspetti istituzionali, normativa vigente e funzioni di soggetti istituzionali." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 6: 337-344.
- Fotoedu 2022. Accessed 11 April. <https://fotoedu.indire.it/index.php>
- Fotofamiglia 2022. Accessed 19 April. <http://www.fotofamiglia.it/xSearch-fl/>
- Franchini, Silvia 1993. *Élite ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento: l'Istituto della SS. Annunziata di Firenze*. Firenze: Olschki.
- Fstfirenze 2022. Accessed 13 June. <https://www.fstfirenze.it/>
- Galfré, Monica 2017. *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*. Roma: Carocci.
- Ghizzoni, Carla 1994. "L'archivio per la storia dell'educazione in Italia." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 1: 303-305.
- Giorgi, Pamela 2015. *Radici di futuro: l'innovazione a scuola attraverso i 90 anni dell'Indire*. Catalogo della mostra, Firenze: Indire.
- Gori, Guido 2009. "Le scuole di arti e mestieri: dal Conservatorio all'Istituto Tecnico Toscano (1809-1859)." In *Firenze scienza. Le collezioni, i luoghi e i personaggi dell'Ottocento*, catalogo della mostra, a cura di Mara Miniati, 119-136. Firenze: Polistampa.
- Govi, Gilberto 1857. *Delle scienze nella società, discorso inaugurale per la solenne apertura degli studi dell'Istituto Tecnico Toscano*. Firenze: Tip. Barbera Bianchi e C.
- Guida ai fondi fotografici storici 2022. Accessed 19 April. <https://www.culturaveneto.it/it/web/cultura/guida-ai-fondi-fotografici-storici>
- L'Istituto d'Arte di Firenze a centoquattro anni dalle sue origini 1869-1973*. Firenze: Cassa di Risparmio.

- L'Istituto Statale d'Arte di Firenze: un grande passato, un presente di crescita: quale futuro in Europa?*, atti del convegno. Firenze: Polistampa 2005.
- L'Istituto Tecnico di Firenze. La sua storia e i suoi gabinetti*. Firenze: Tip. Landi.
- Klein, Francesca 2003. "Gli archivi della scuola." In *Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo*, a cura di Roberta Giovanna Arcaini, Trento: Servizio beni librari e archivistici.
- Klein, Francesca 1998. "La storia dell'educazione e le fonti: gli archivi scolastici." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 5: 37-43.
- Klein, Francesca 1997. "Alla ricerca dell'identità culturale degli istituti scolastici fiorentini: licei classici, scientifici e istituti magistrali." In *Sui consumati banchi... Generazioni cultura e istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine*. Atti del convegno, numero monografico di *Archivi per la storia* X-2:17-25.
- Lombardia Beni Culturali 2022. "Scuola setificio P. Carcano a Como" Accessed 11 april. <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/fondi/FON-6m030-0000001/>
- Mancanelli, M. Ilaria e Klein, Francesca, cur. 2003. *Archivio del Liceo Ginnasio Dante*. Firenze: Pubblicazioni degli Archivi di Stato.
- Mazzarella, Antonio 2006. *L'album dei ricordi: la storia di Poggio Imperiale narrata dalle immagini*. Apricena: Malatesta.
- Meda, Juri 2013. "La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano." In *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, edito da A. Badanelli, J. (edd.), 167-198. Macerata: Eum.
- Memoriascolastica 2022. Accessed 10 June. <https://www.memoriascolastica.it>
- Montecchiani, Sofia. 2021. "Le forme della memoria scolastica e i primi affondi interpretativi. A proposito del quarto seminario nazionale PRIN (Milano, 26 febbraio 2021)." *History of Education & Children's Literature* XVI-2:785-797. Accessed January 17, 2022, doi:
- Montecchiani, Sofia e Paciaroni, Lucia. 2020. "Le forme della memoria scolastica: interventi nazionali e prospettive internazionali. A proposito del secondo seminario PRIN." *HECL* XV-1:809-816. Accessed January 17, 2022. doi:
- Oliviero, Stefano. 2007. *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*. Firenze: CET.
- Paciaroni, Lucia. 2021. "Memoria scolastica ed educativa: questioni metodologiche, buone pratiche ed esperienze digitali. A proposito del terzo seminario nazionale PRIN (Firenze, 17 settembre 2020)." *HECL* XVI-1:755-765. Accessed January 17, 2022. doi: 10.1400/283137.
- Paciaroni, Lucia e Montecchiani, Sofia. 2019. "Le forme della memoria scolastica. A proposito del primo seminario nazionale PRIN." *HECL* XIV-2:1047-1053. Accessed January 17, 2022.
- Palla, Marco 1973. *Firenze nel regime fascista (1929-1934)*. Firenze: Olschki.
- Pazzaglia, Luciano e Sani, Roberto. 2001. *Scuola e società nell'Italia unita: dalla legge Casati al Centro-sinistra*. Brescia: La Scuola.
- Pistelli, Massimo 1992. "Il fondo fotografico dell'Istituto d'Arte di Firenze." *AFT-Archivio Fotografico Toscano* 16: 15-16.
- Poggio imperiale 2022. Accessed 13 June. <https://www.poggio-imperiale.edu.it/>
- Polotecnico 2022. Accessed 13 June. <http://www.polotecnico.edu.it/>
- Saitto, Giovanni 1993. *Poggio Imperiale: cento anni della sua storia, dalle origini all'Unità d'Italia*. Foggia: Studio Stampa.
- Sani, Roberto e Meda, Juri, 2022. "School Memories between Social Perception and Collective Representation. Un progetto di ricerca innovativo e a marcata vocazione internazionale." *History of Education & Children's Literature* 1: 9-26.
- Sani, Roberto. 2019. "La ricerca sul patrimonio storico educativo in Italia." *Linhas* 20 (44): 10-11. Accessed January 17, 2022. doi: 10.5965/1984723820442019053.
- Scenedaunpatrimonio 2002. Accessed 11 april. <https://scenedaunpatrimonio.beniculturali.it/themes/una-storia-di-classe>.
- Sega, Maria Teresa 2002. *La Scuola fa la storia, gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*. Portogruaro: Nuova dimensione.
- Serena, Tiziana 2012. "La profondità della superficie. Una prospettiva epistemologica per 'cose' come fotografie e archivi fotografici." *Ricerche di Storia dell'arte* 106: 53-69.
- Serena, Tiziana 2012. "Le parole dell'archivio." *Rivista di estetica* 50-2: 163-177.
- Sipse 2022. "Bibliografia patrimonio storico educativo" Accessed 13 February. <http://www.sipse.eu/wp-content/uploads/2019/12/Bibliografia-patrimonio-storico-educativo-DEF.pdf>
- Soldani, Simonetta 1997. "Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare." *Passato e presente* 42: 137-150.
- Soldani, Simonetta 1990. "La scuola." In *Firenze 1815-1945. Un bilancio storiografico*, a cura di Giorgio Mori, Piero Roggi, 185-229. Firenze: Le Monnier.
- Zoppi, Irene 2016. "Gli album fotografici dell'Archivio Storico Indire. Memorie scolastiche degli anni Quaranta tra esposizione e archiviazione." *Rivista di Studi di Fotografia* 4:88-99.